

OSTER PROTEST STRANK OPOZICIJE V ČEDAJSKEM KOMUNSKEM KONSELJU

“Šli so čez vsako miero!”

Čedajski kamunski odbor, ki je v rokah demokristjanov, an župan Pascolini so šli čez vsako miero. Takuo pravijo svetovalci, kamunski može, ki sedijo v klopih opozicije an so se telekrat zaries razjezli. Komunisti, socialisti, neodvisni an tisti od Furlanskega gibanja so se odločil, de na gredo na sejo komunskega konselja — biu je v torak 6. decembra — an so poplavili cieu Čedad s plakati, kjer pravijo njih ražone an še predvsem želijo poviedat ljudem, tudi tistim, ki so jih votal, kuo gredo reči na komunu.

Kaj se je zgodilo? Tele stranke, teli partiti imajo vsi kupe malomani pu glasov, so pa v opoziciji, ker kot rečeno ima oblast v rokah an vodi komuna sama krščanska demokracija. Njih glas, kar pride reč glas od polovice čedajskih prebivalcev, na nič štieje.

Vse odločitve, ki niso majhnega pomena za takuo velik komun, jih na jemlje konselj, tisto demokratično teluo, ki so ga ljudje zbral zatuo, de bo v njih imenu dielu an interes vseh branu. O vsem odločajo samoušindak an komunski odbor, pravijo predstavniki opozicijskih strank.

Adan jasan dokaz o tem kritičnem stanju, takuo ki pravi čedajska opozicija, je de konselj, svetovalci so razpravljal, se pogovarjali o 167 argumentov. Nedvomno malo, če se pomisli, de so pa muorli ratificirat 1434 deliber.

Drugo vprašanje, ki se je odparlo, le po mnenju opozicije, je de se je zgubila tista navada, tista tradicija pasanah liet, ko so se srečevali načelniki partitu in se posvetovali. Bila je tala parložnost za demokratično konfrontacijo.

Sada taka srečanja so za župana an njega odbor nepotrebna. Svetovalci od manjšine so popunoma potisnjeni na stran, niso



Pogled na Corso Mazzini

vključeni v upravljanje, gestion komunskih teles, organizmov kot je recimo Dom za te stare le v Čedadu. Kar so bili dosegli je samou tuo, de jih obvestijo, de jim povedo 12/15 dni prijet kada bo konselj. Sada an tuole na vaja vič.

De bo zadnji komunski konselj so svetovalci zviedel — ta-

kuo ki so napisal na plakate — pozno. Tuole pa pomeni, de niso imiel caja pregledat vseh kart an dokumentov, v adni besiedi niso imiel caja se parpravt an potle poglobljeno an poštano se vključit in diskusijo.

Problemi, ki so bili na dnevnom redu na zadnjem občinskem svetu pa so bili velike važnosti. Recimo, de so na konselju guorili o tem, kak naj bo targ Picco, kjer je Vidussi. Tu mislijo med drugim zgradit no veliko parkirišče pod zemljo, kar je zaries potriebno. V programu imajo le za tel plac tudi an park.

Sam inženir Frossi, pravi opozicija, je biu začuden, de so na občini decidli, de bojo spremal popravke urbaničnemu načrtu za kar se tiče tele targ, ne da bi pregledali ob teli parložnosti vsega telega načrta.

Iz vsega poviedanega se zastopi, de opozicija v Čedadu ries niema glasu an de lahko povie, kako je stanje samou s kajšnim plakatam, obiešenim po ulicah mesta. Telekrat pa se je odločila, de če že na more dat nje prispevki, nje pomuoč an ideje, je zaries zastonj še de bojo hodil na sejo komunskega konselja.



Občinska palača v Čedadu

Pensioni di anzianità Inps con 35 anni di contribuzione

Dunque tutti i lavoratori assicurati con l'Inps possono andare in pensione prima del compimento dell'età prevista per il pensionamento di vecchiaia.

Condizioni per il diritto

Sono richiesti congiuntamente i seguenti due requisiti:

1)- 35 anni di contribuzione (1820 settimane) effettiva per lavoro svolto, oppure volontaria, da risparmio o figurativa.

Fanno eccezione unicamente, e non sono quindi validi per acquisire il diritto alla pensione di anzianità, i contributi figurativi per disoccupazione (salvo i periodi di trattamento speciale per i settori edile e agricolo) e per malattia o infortunio (quando non sia corrisposta integrazione salariale da parte del datore di lavoro). Una volta perfezionato il requisito, anche questi ultimi contributi sono utili tuttavia per determinare la misura della pensione.

2)- Non svolgimento di attività lavorativa subordinata.

Non è tuttavia di ostacolo per il pensionamento di anzianità l'attività nei servizi domestici e il lavoro dipendente in agricoltura o svolto all'estero (compresi dipendenti da ditte italiane temporaneamente distaccati all'estero).

Non esiste alcuna incompatibilità con la prosecuzione di attività lavorativa autonoma, come artigiano, commerciante, coltivatore o libero professionista.

A QUALSIASI ETA' IN PENSIONE MA DOPO 35 ANNI DI CONTRIBUZIONE

Pensione di anzianità Inps

Requisiti ridotti per minatori

I minatori addetti complessivamente per almeno 15 anni (anche non consecutivi) ai lavori in sotterraneo hanno diritto ordinariamente alla pensione di anzianità al raggiungimento dei 30 anni di contribuzione.

Attualmente fino al 31/12/1988 e, poi, finché sarà prorogata la validità dell'art.18 della Legge n° 155/81, il requisito richiesto ai minatori è di 27 anni di contribuzione (in presenza, naturalmente, della prevista delibera del Cipi).

La pensione in questi casi viene comunque calcolata come se i contributi accreditati fossero pari a 35 anni.

Spetta anche ad artigiani, commercianti e coltivatori diretti

La pensione di anzianità spetta a qualsiasi età anche ai lavoratori autonomi alla sola condizione di avere 35 anni di contribuzione.

Poiché non sono ancora trascorsi 35 anni dall'inizio delle rispettive assicurazioni, il requisito può essere raggiunto per il mo-

mento solo da quei lavoratori che, prima di intraprendere l'attività autonoma, avevano prestato lavoro come dipendenti.

Opera, in questo caso, il "cumulo" tra le due diverse contribuzioni. I lavoratori autonomi che, successivamente alla decorrenza della pensione, continuano l'attività e mantengono, di conseguenza, l'assicurazione possono richiedere i supplementi di pensione alle scadenze di Legge.

Decorrenza

Occorre fare attenzione alla presentazione della domanda, in quanto la pensione di anzianità decorre dal 1° giorno del mese successivo alla domanda.

Da parte dei lavoratori dipendenti (con esclusione dei braccianti agricoli) tutti i requisiti richiesti devono essere perfezionati alla data della domanda stessa.

Resta da precisare che l'eventuale percezione dell'indennità sostitutiva del preavviso, a differenza di quanto per molto tempo sostenuto dall'Inps, non sposta la decorrenza della pensione.

Il periodo di preavviso e quello di disoccupazione, che i lavoratori dipendenti hanno sempre interesse a richiedere, sono utili

ANCORA ECHI SULLA VICENDA DELLA FIDIA

Allevamento di Azzida: quanti posti di lavoro?



Maketa tovarne Fidia v Špetru (iz revije Valli del Natisone)

La questione della Fidia, o meglio del progetto di allevamento di animali da laboratorio che si sta realizzando nella zona industriale di S. Pietro al Natisone, continua ad essere in primo piano. Ne ha discusso in questi giorni, come si legge in un comunicato, il comitato direttivo della sezione del Pci di S. Pietro. Al centro del dibattito sono state soprattutto le previsioni e le prospettive occupazionali di personale residente nelle Valli del Natisone. Com'è noto — ne abbiamo riferito anche noi — diversi gruppi politici del Consiglio regionale hanno rivolto un'interrogazione al presidente Biasutti.

La sezione del Pci, prosegue il comunicato stampa, intende muoversi su questa questione ed ha incaricato il segretario di chiedere un incontro con il sindaco Giuseppe Marinig ed uno con il presidente della Comunità montana Giuseppe Chiabudini.

Intanto si fanno sentire anche i verdi. Il consigliere regionale Renato Vivian in un comunicato parla di baratto politico-imprenditoriale tra la multinazionale di Abano Terme e la Regione dove quelle che rimangono gabbate sono le Valli del Natisone. Qui si costruirà il mega allevamento difficilmente realizzabile altrove per "la forte conflittualità che accompagna iniziative di questo genere" e questa era la condizione che la Fi-

dia aveva posto fin dall'inizio, sostiene Vivian, per investire capitali nella nostra regione.

"La parte appetibile dell'investimento Fidia riguarda uno stabilimento per le biotecnologie che sorgerà a S. Giorgio di Nogaro in zona Aussa-Corno, dove verranno investiti 200 miliardi e si renderanno disponibili 300 posti di lavoro" — dice il consigliere verde e poi si domanda — "Perchè la Fidia SpA non ha destinato alle Valli anche la parte più corposa del suo investimento?"

Priznanje Adu Contu za praznik rudarjev

Kdo ne poзна Ada Conta tle po naših dolinah? Mislemo, de manjk adan par vsaki naši družin se je manjku ankrat obarnu na Patronat Inac v Čedade, katerega je Ada Cont odgovoren.

Cedajski Patronat Inac pa je poznan tudi drugod tle v naši deželi, pa tudi buj deleč. Zatuo smo pruveseli napisat lepo novico, de "Associazione italiana ex-minatori" iz Fratta di Caneva (pokrajina Pordenone) mu je dala an "diploma di benemerenza" za njegovo doblego delovanje. Priznanje so mu izročili za sveto Barbaro, v saboro 3. decembra pru v temelj kraj u Hiši rudarja. Vsi mi mučestitamo za to zaries zasluženo priznanje.

conseguenza diviene parzialmente cumulabile con la retribuzione, nel senso che si mantiene il diritto alla intera tredicesima e ad una quota mensile di pensione pari al trattamento minimo.

La domanda esplorativa

Come si è visto il lavoratore dipendente per ottenere questo tipo di pensionamento deve cessare il rapporto di lavoro almeno al termine in cui inoltra la domanda di pensione.

Pertanto ogni volta che sussistono dubbi sull'esistenza del requisito contributivo è sicuramente opportuno presentare, prima, una domanda esplorativa all'Inps, in modo di avere una risposta ufficiale sull'esistenza del prescritto numero di contributi e poter così dare le dimissioni in tutta sicurezza.

In caso di comunicazione errata da parte dell'Inps, al lavoratore che perda di conseguenza il lavoro senza acquisire il diritto di pensione spetta il risarcimento del danno.

Infatti in questi casi l'Inps è tenuto, per pacifica giurisprudenza, a risarcire il lavoratore mediante il pagamento delle mensilità perdute, fino ad una nuova occupazione o al completamento del requisito contributivo (magari con versamenti volontari).

Il danno potrebbe avere poi anche altri aspetti, degni tutti comunque di considerazione ai fini del risarcimento.

Ado Cont

IZ ŽIVLJENJA V DVOJEZIČNEM ŠOLSKEM CENTRU

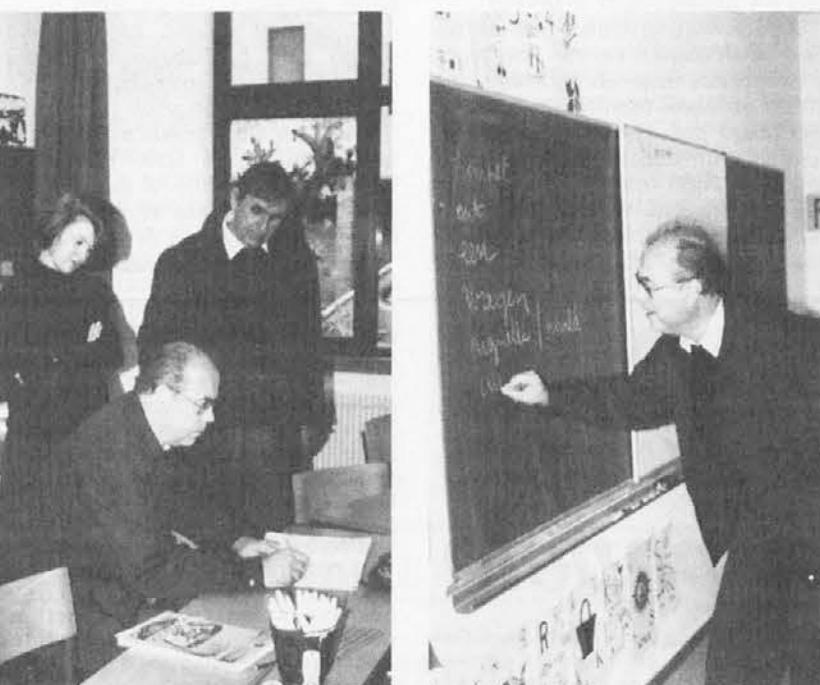
Imamo puno prijateljev ki nas radi obiskujejo



Kdo od vas ne pozna še pravce "Rdeča kapica"? Predstavilo nam jo je prav lepo Slovensko stalno gledališče iz Trsta v ponedeljek 12. decembra. Joj, kako so bili pridni!



En teden prej pa je bila pri nas skupina mladih iz Ankarana. S seboj so pripeljali tudi Svetega Miklavža, angelce in zluodja



Pri nas je bil tudi evropski parlamentarci Kuijpers...

JADRANSKI KOLEDAR 1989

+ 4 knjige 1070 strani slovenske besede, branja, znanja

JADRANSKI KOLEDAR, almanah Slovencev v Italiji

SANTORINI, Alistair MacLean
vojni roman — uspešnica

LEPOTA IZ CVETJA IN SADJA, Chris Stadlaender
priročnik o naravnih kozmetičnih sredstvih

OBLAKI SO RUDEČI, ljudske in unetne pesmi iz prve svetovne vojne

MOJ KRAS, Scipio Slataper
izpoved o razvodenosti obmejnega človeka

Vrednost po cenah v knjigarnah 100.000 lir
Popust za naročnike prazničnega paketa 68.000 lir

CENA **32.000 lir**

novi matjur

PRESENTAZIONE A CIVIDALE DI UN LIBRO DEL POETA' INDIANO SINGH

Olga, Pound e poesia

Lunedì 5 dicembre, presso la biblioteca civica di Cividale, i professori Domenico Pittioni e Licio Damiani hanno presentato il libro di poesie dell'indiano Singh, edito da Campanotto, dedicato a Ezra Pound e alla sua compagna Olga Rudge. Quest'ultima, presente all'incontro nonostante i quasi 95 anni, soggiornò con il poeta anche a Ippis, sui colli cividalesi.

In sede di presentazione, il prof. Pittioni ha tratteggiato brevemente le figure di Singh, titolare della cattedra di italiano dell'Università di Belfast, profondo conoscitore di tematiche forse difficili ma che egli sa rendere attuali, e della signora Olga, che ha vissuto assieme a Pound una delle maggiori tappe della cultura moderna, della quale è testimone vivente.

Il prof. Damiani ha dal canto suo meglio delineato gli aspetti umani e letterari delle poesie di Singh. È un libro, ha detto Damiani, che fa rivivere Pound nella sua complessiva visione poetica. Un dispiegarsi di luoghi, uno spessore interiore quasi magico che trasforma la storia in una sorta di leggenda, che lascia la traccia più incisiva nel lettore restituendogli la lunghezza e la brevità di un tempo che è quello dell'epifania e del mistero. L'autore sublima attraverso i suoi versi la conoscenza critica dell'universo poundiano, che diventa rivelazio-

ne poetica di quello stesso universo.

Il poeta Singh ha ricordato, sull'onda delle emozioni, i momenti più belli del suo rapporto con Pound, vissuti soprattutto qui in Friuli; le poesie di questo libro sono nate quasi involontariamente, da conversazioni con Olga durante le quali era inevitabile che l'argomento principale fosse proprio Pound. È intervenuta infine Gabrielle Barfoot, poundiana, che ha riconosciuto la difficoltà d'interpretazione dei versi di Pound.

Ancora adesso, ha detto, in fondo non è capito; egli non è riuscito, per sua disperazione, a rendere abbastanza trasparente il suo pensiero. Tocca a noi cercare di togliere questa trasparenza.

Rimane, dopo questa serata, nell'ascoltatore e nel lettore, la sensazione di aver conosciuto, seppure marginalmente, una piccola ma importante parte della storia della letteratura del Novecento, attraverso uno dei suoi maggiori interpreti.

Michele Obit

Per certi versi diverso

Pound, figura dominante nella cultura moderna

Ezra Pound (1885-1972) è considerato, assieme a T.S. Eliot, il massimo esponente della poesia del Novecento in lingua inglese. Già agli inizi del secolo figura tra i protagonisti dell'avanguardia anglo-americana; a parte le sue escursioni nel campo delle arti e i suoi bizzarri scritti di economia, Pound è sempre stato uno straordinario suscitatore di energie: critico letterario e musicale, teorico, traduttore. La sua poesia si fondeva su una nuova e diretta

forma di rappresentazione dell'immagine, su una concezione del ritmo del verso e del posto della parola, in netta polemica con l'usura e la stanchezza della poesia del tardo Romanticismo inglese.

Il più ambizioso monumento della poesia di Pound è il poema *I Cantos*, opera torrentizia e diseguale, un immenso affresco, un riepilogo di secoli di cultura e di storia, per arrivare alla rappresentazione della decadenza del mondo moderno.

ZANIMIVA PREDAVANJA V ČEDADU V OKVIRU TEČAJEV SLOVENŠCINE

Spoznavajmo Slovenijo in njeni kulturo

Bojo vsak četrtek zvečer na sedežu kulturnega društva Ivan Trink

Kot smo že poročali se bodo v tem šolskem letu odvijali po vsej videmski pokrajini tečaji slovenškega jezika. Ponekod so se tečaji se začeli, v nekaterih krajih, kot denimo v Reziji ali v Bardu se začelo januarju.

Med društvji in organizacijami, ki že vrsto let prizrejajo tečaje na različnih stopnjah, je tudi kulturno društvo Ivan Trink v čedadu. Pravzaprav to je bilo sploh prvo kulturno društvo videmke pokrajine, ki je začelo delovati na tem področju. Seveda se je tudi v tem pogledu njegovo delovanje spre

menilo. Tako danes obiskujejo čedajske tečaje Slovenci toda v veliki meri tudi Furlani oziroma Italijsani.

Na sedežu društva v Ul. IX agosto se odvijata dva tečaja. Prvi, za začetnike, se je začel v ponedeljek 28. novembra in je vsak ponedeljek od 19. do 21. ure. Prvega decembra se je začel tudi nadaljevalni tečaj, ki poteka vsak četrtek od 20. do 22. ure.

Letošnji tečaj je zelo zanimiv. V bistvu gre za predavanja, seveda v slovenščini, katerim sledi razprava. Tečajniki torej hkrati bogatijo njih besedišče in se seznanjajo s slovensko kulturo, z manjinsko problematiko.

Poglejmo sedaj katere so teme predavanj. Uvodoma bo govor o evropskem jezikovnem položaju in o vlogi slovenskih jezikov v tem okviru. Sledilo bo predavanje o slovenskih jezikih, o jezikih Jugoslavije in o slovenščini. Nato bo govor o slovenskih dialektih, o slovenskem knjižnem jeziku in o njegovi zgodovini.

OBVESTILO

Obveščamo občinske uprave, javne ustanove, društva in organizacije, ki želijo objaviti v našem časopisu svoje komunike, da morajo le-te poslati na naše uredništvo do 16. ure vsakega četrtka.

Špeter - občinska dvorana

v soboto 17. decembra
ob 16. uri

BOŽIČNI KONCERT

Vsi vabljeni!

Glasbena šola - Špeter

Caro lettore, dragi naročnik

Cena naročnine za leto 1989 se je povišala na 25.000 lir

Si sta avvicinando a grandi passi la fine dell'anno e come succede sempre in questo periodo i nostri abbonati ci chiedono a quanto ammonterà l'abbonamento per l'anno 1989. Costerà come per l'anno 1988 o qualcosa in più?

Nostro malgrado, la risposta è "Qualcosa in più". Infatti, invece di 20.000 lire, si pagherà 25.000 lire. A prima vista può sembrare tanto, così non è se guardiamo quanto è aumentato il costo di un giornale nel corso di questo anno: dalle 800 lire di gennaio alle 1.000 di dicembre. Per il prossimo anno sono previsti ulteriori aumenti. Facendo un po' i conti, pagando le 25.000 di abbonamento annuo, ogni numero del Novi Matajur vi costerà solitamente 500 lire invece delle 1.000: praticamente la metà ed è veramente poco se guardiamo il prodotto che cerchiamo di offrirvi. Già nel corso dell'88 abbiamo aumentato il numero delle pagine (da quattro a otto), abbiamo fatto diversi inserti, abbiamo cercato di essere più presenti con la cronaca ed anche con altri argomenti, tocando un po' gli interessi di tutti i nostri lettori. Senz'altro cherremo di migliorare anche nel futuro e questo sarà possibile anche con il vostro aiuto.

Tako kot vsako leto v tem času so nas nekateri od vas spraševali, kolikšna bo cena naročnine Novi Matajur za leto 1989: bo enaka kot za leto 1988, ali pa bo kakšen povišek?

Žal, tudi mi bomo morali povišati naročnino na naš-vaš tednik: namesto 20.000 lir, za prihodnje leto naročnina stane 25.000. Ni dosti, če pomislimo, da so se v teku leta 1988 cene časopisov povišate od 800 lir meseca januarja do 1.000 lir meseca dicembre. In za prihodnje leto, kot pravijo, se bojo cene časopisov spet povišale.

Že enostavna računica pove, da vas bo stal izvod časopisa 500 lir namesto 1.000 lir. Lep prihram, kajne? In 500 lir je zares malo za časopis, ki vam nudimo. Že v letu 1988 smo povišali strani s 4 na 8, nudili smo vam razne priloge, obogatili smo kronako, prav tako dali večji poudarek na druge aspekte našega življenja in torej skušali obravnavati vprašanja, ki zanimajo vse naše bralce.

Seveda, tudi za naprej bomo skušali oljeušati in obogatiti naš Novi Matajur in za to računamo tudi na vašo pomoč.

PREDSEDNIK ZVEZE SLOVENSKIH IZSELJENCEV F-JK CLAVORA OCENJUJE DRUGO VSEDRŽAVNO KONFERenco v RIMU

Tudi vlada zagovarja iskanje korenin

Na drugi vsedržavni konferenci o izseljenstvu, ki je potekala zadnje dni novembra in prve dni decembra v Rimu, je odigrala Zveza slovenskih izseljencev iz Furlane-Julijske krajine vidno vlogo. Medtem ko so se njeni predstavniki udeležili prve konference pred trinajstimi leti le kot opazovalci, so bili tokrat nekateri prisotni kot delegati. Zvezo so zastopali predsednik Ferruccio Clavara, podpredsednik Elio Vogrig ter član vodstva in urednik revije Emigrant Riccardo Ruttar. Poleg njih pa sta se konference udeležila kot delegata predsednik Zveze slovenskih izseljencev za Latinsko Ameriko Graziano Subiaz iz Buenos Airesa in predstavnica Zveze za Brazilijo Franca Berra iz Sao Paula. Tako na plenarni seji kot v delovnih komisijah ter v stalnih hodniških neposrednih stikih z drugimi izseljenicami ter s predstavniki vladnih, diplomatskih, političnih, sindikalnih, podjetniških in drugih sil so predstavniki Zveze seznanjali udeležence konference s položajem izseljencev slovenske manjšine in njihovimi zahtevami ter hkrati s položajem ter z neizpolnjenimi zahtevami celotne slovenske narodnosti skupnosti v Italiji. Najbolj je seveda odjeknil poseg predsednika Clavore na plenarni seji, ko je nekaj stavkov spregovoril tudi v slovenščini. Po tem uspešnem nastopu, ki je bil deležen precejšnjega zanimanja in odobravanja konference, smo Clavoro zaprosili za mnenje o konferenci ter o problemih, ki jih je obravnavala, vključno seveda s problematiko slovenskega izseljenstva v okviru vseitalijanske izseljenske stvarnosti.

Kako ocenjuješ to konferenco?

Kakšne novosti prinaša?

Predvsem bi rad poudaril, da je to konferenca starih izseljencev. Podatki kažejo, da je srednja starost udeležencev 50 let. Pred trinajstimi leti sem prisostvoval prvi konferenci. Tedaj mi je bilo 30 let in tudi velika večina udeležencev je bila te starosti. Danes smo vsi 13 let starejši, v dvorani pa tokrat ni bilo tridesetletnikov. To hkrati pomeni, da se tudi na tej konferenci prenašajo starji problemi. Problemi tistega rodu izseljencev,

In questi ultimi anni le Valli del Natisone ed il comune di S. Pietro al Natisone si trovano spesso coinvolti dalla cronaca regionale e talvolta da quella nazionale per alcune scelte fatte dall'amministrazione stessa.

Non entro nel merito delle posizioni assunte dagli oppositori ad ogni processo di sviluppo economico (Hobles, Veplas, Frar, officina Obit, ecc.) e ad ogni iniziativa in atto sul nostro territorio, perché sarebbe troppo difficile conciliare le diverse posizioni assunte su specifiche strutture.

Resta il fatto ormai chiaro e lampante, che delle Valli del Natisone si vuole fare un'oasi incontaminata da destinarsi esclusivamente ad uso e consumo ecologico dei cittadini e dei residenti di aree a forte sviluppo industriale e conseguente tasso di inquinamento.

E' un discorso che non fa una grinta, se visto dall'esterno. Riveste, invece, tutta la sua drammaticità se visto dalle Valli: da un valligiano sensibile o da un amministratore locale coscienzioso e legato alle proprie tradizioni culturali e radici etnico-linguistiche. Vivere l'ultimo atto del dramma della Benečija e viverlo da vicino, a contatto costante con la cruda e dura realtà quotidiana, non da spazio che ad una logica ed umana considerazione: quella di fermare quanto prima l'emorragia che sta dissanguando la Slavia friulana cioè lo spopolamento e l'emigrazione.

E' un problema di così grossa valenza che investe i più reconditi angoli della coscienza umana: nelle valli del Natisone, per chi ancora non l'ha compreso, si sta consumando e concretizzando la più grossa operaazione di annientamento di una comunità, di un popolo. Non è un'operazione violenta e sanguinaria; è invece un'azione intelligente e coordinata, appoggiata spesso inconsciamente, di volta in volta, di quanti stanno anche solo parlando della Benečija in forma accademica e distante.

Quello che non hanno capito in molti è che le Valli stanno morendo,

ki je veliko pretrpel in ki živi od spominov in zastarelih zahtev. Ob tem se vprašujem: kakšen bo uradni jezik na morebitni tretji konferenci o izseljenstvu, če jo bodo priredili čez 13 ali 15 let? Če bo italijansčina, verjetno ne bo več posegov, ker bo jezikovno znanje izseljencev drugega ali tretjega rodu preskromno. Tretja konferenca bo zato neke vrste skupščina Združenih narodov, kjer bodo potrebovali vrsto prevarjalcev.

To torej pomeni, da tvoja očena ni ravno spodbudna.

Ni res. Tega ne pravim zato, ker bi imel ta pojav za nekaj negativnega. Je le dokaz, da so se problemi izseljenstva korenito spremeniли in se še naprej naglo spreminjajo. Zato ne moremo več vztrajati v prepričanju, da je jezikovno znanje temeljni element zavesti o narodni pripadnosti. Slišali smo tako De Mito kot Andreottija govoriti o etničnem protagonistu, o problemih narodne in kulturne istovetnosti, o iskanju svojih korenin itd. To so koncepti, ki jih Zveza slovenskih izseljencev zagovarja že od svojega nastanka in ki so večkrat trčili na ostre reakcije, češ da ogrožajo italijansko identiteto. Zato so imeli naši voditelji po svetu v preteklosti hude težave, ker so jih prikazovali kot elemente razbijanja, separatizma ipd. Danes italijanska vlada osvaja te koncepte, kar pomeni, da se odpira neka nova fază za izseljensko stvarnost, ki terja drugačne odgovore. Pojavljajo se nove, drugačne potrebe.

Kakšne so prvzaprav te nove potrebe?

Izseljenici se predstavljajo kot partner italijanske državne skupnosti, partner z enakim dostojanstvom, ki lahko danes več da, kot pa zahteva. V interesu Italije je, da vzpostavi kakovostenje odnosne z izseljensko stvarnostjo, ki je danes bogatejša in vplivnejša, ki ni več zasidrana na folklorni dejavnosti ali na pokojninskih problemih, čeprav je treba v nekaterih državah zlasti Latinske Amerike še vedno upoštevati tudi ta aspekt. Vendar v splošnem gre za kakovosten preskok: italijanskim skupnostim, razkropljenim po sve-



tu, je treba zagotoviti možnost, da ohranijo živo zavest o svojih narodni istovetnosti in da postanejo resnični partner matične domovine in ne le njeni trgovski zastopniki tako imenovanega Made in Italy. Če to velja za italijansko skupnost v svetu, mora veljati tudi za jezikovne manjštine v emigraciji.

Kako ste se kot manjšina v emigracijski predstavili na tej konferenci?

Menim, da smo s svojo aktivno prisotnostjo tu na konferenci dali pomemben doprinos našemu narodnemu boju. Če bi naredili statistiko, bi verjetno ugotovili, da je bila na dva tisoč udeležencev konference vsaj polovica seznanjena z našo problematiko. Predvsem pa je ogromno ljudi slišalo, da ni slovenska problematika prisotna samo v svetu izseljenstva, temveč tudi in predvsem znotraj italijanske državne stvarnosti.

Kaj po vsem tem lahko konkretno pričakujemo na področju reševanja problemov slovenskih izseljencev?

Pričakujemo več sredstev, da bi lahko bolje delovali, da bi dosegli tisto, kar italijanski izseljenici terjajo zase. Kadar bodo začeli na primer uresničevati reformo kulturnih inštitutov, bodo morali ti inštituti služiti ne le širjenju italijanske kulture in jezika med izseljeniki v tujini, temveč širjenju vseh kultur in jezikov, ki so prisotni v Italiji. Skratka, če bodo že-

lele slovenske manjšinske izseljenske skupnosti v Liegeu, v Buenos Airesu ali v Sidneyu naučiti svoje otroke slovenščine, bo moralo ministerstvo za šolstvo preko zunanjega ministerstva zajamčiti prisotnost slovenskih učiteljev. Isto velja za sredstva javnega obveščanja, ker nam zaradi različnosti problemov italijanska sredstva ne morejo zadostovati. Vsega tega pa ne bo mogoče uresničiti, če ne bomo stalno prisotni v vseh centralnih in periferijskih organih, ki obravnavajo problematiko izseljenstva in o njej odločajo.

Pri tem seveda pride v poštev tudi uprava naše dežele. Kakšen je njen posluh za izseljence?

Naša dežela je dejansko že antcipirala tisto, kar bi moralna izpolniti država. Kar zahtevamo na državni ravni, smo že pred leti dosegli na krajevni. Prisotni smo tudi v odboru za izseljenstvo pri pristojnem deželnem odborništvu.

Kako je danes strukturirano slovensko manjšinsko izseljenstvo tudi glede na različne razmere v posameznih državah?

Razlikovati je treba dve ravni. Ena je evropska raven. Izseljenici v evropskih državah močneje občutijo problem manjšinske zaštite, ker imajo priložnost, da se pogosteje vračajo domov, na razpolago imajo več informacij. Njihova zavest je trdnejša, vendar je omejena na tisto generacijo, ki je zaposnila Benečijo v letih med 46 in 60.

Na kongresu v Mendozi smo pred mesecem dni sklenili, da spet posvetimo več pozornosti evropskim izseljenjem, ki smo jih v zadnjem času nekoliko zanemarili, ker smo odkrili izseljenstvo onstran oceanova. Spoznali smo, da evropski izseljenici lahko veliko pomenujo tudi kot instrument političnega pritiska, ker se pač vračajo za volitve. Deset izseljenih družin iz Dreke lahko namreč popolnoma spremeni politični zemljevid občin.

Druga raven pa so prekoceanski izseljenici, kjer je narodna zavest močnejša v mlajših rodovih, čeprav mogoče ne pozna slovenskega jezika, medtem ko starejši rodovi izseljenecov govorijo in pojejo v svojem jeziku, ni pa v njih nobene zavesti o tem, da se je treba boriti za narodnostne pravice.

To naj bi torej pomenilo, kot si omenil že na začetku pogovora, da je zavest o narodni pričnosti vedno manj vezana na poznavanje jezika?

Tako je. Če moram razložiti mlademu Kanadcu ali Australcu, kar je slovenska manjšina, mu moram to razložiti v angleščini, v Argentini v španščini itd. To ne pomeni, da sem izdal slovenski jezik, kot nam marsikdo očita, temveč da sem izbral jezik, ki je najbolj učinkovit za dosego cilja.

Kakšen pa je odnos vaše Zveze do naše širše manjšinske stvarnosti?

Misljam, da prihaja včasih do kratkega stika glede strateških izbir našega narodnognega boja. Naša Zveza meni, da nam Italija ne da zakonske zaščite, ne zato, ker bi nam bila nasprotna, temveč predvsem zato, ker ne pozna naše stvarnosti in ker zato ni nekega javnega mnenja, ki bi prisnilo na politične sile, da bi ukrepale. Manjšina gre večkrat na slepo v odprt spopad z italijanskimi nacionalističnimi silami, medtem ko se mi raje poslužujem sistema obkroževanja "sovražnika". Na vseh ravneh in ob vseh priložnostih seznanjam predstavnike oblasti, politike in širšo javnost v Italiji in izven nje z manjšinsko problematiko. Naša vloga je morala premalo poznana in cenjena.

Dušan Kalc

IL SINDACO DI S. PIETRO SULLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLA BENECIA

Nelle Valli del Natisone si sta annientando un popolo

stanno vivendo il loro crepuscolo, stanno esalandi il loro ultimo respiro. Si sta dando il colpo di grazia alla sopravvivenza fisica del "Beneciano", ovvero dell'abitante di un'area che è rappresentativa e tipica per le sue tradizioni culturali, la lingua locale (dialetto sloveno) e il suo modo di essere uomo, portatore di particolari valori.

Ora noi vogliamo preservare tutto questo, mantenerlo e, se possibile, valorizzarlo.

Non si può comunque preservare nulla se manca la materia prima. Nel caso specifico delle Valli, la materia prima è l'uomo. Con l'uomo beneciano resta la sua anima, la sua cultura, il suo essere soggetto attivo del proprio futuro. Per raggiungere quanto detto bisogna pertanto che l'uomo resti nelle valli.

Perché l'uomo resti nel suo habitat naturale, è necessario dargli le opportunità di una migliore qualità della vita, di lavoro e speranza nello sviluppo della sua terra.

Gli amministratori locali più attenti a questo problema, che ritengono fondamentale, hanno intravisto nello sviluppo artigianale ed industriale (in fondo valle, s'intende) una delle occasioni da non perdere. Non hanno nemmeno sottovalutato l'importanza di un'agricoltura specializzata (frutticoltura e forestazione), di una zootecnica intensiva e delle possibilità che potrebbero offrire il turismo e l'agriturismo, con opportune capacità ed attrezzi di sostegno per il tempo libero da destinarsi ai cittadini "inqui-

nati". Nella ricerca di nuovi posti di lavoro non si è voluto dimenticare il rispetto del territorio e la difesa delle bellezze naturali delle valli del Natisone.

La tutela ambientale è tra le priorità degli amministratori locali, particolarmente di quelli di S. Pietro al Natisone, spesso e a torto, "criminalizzati"

da illusioni e accuse gratuite di bassa propaganda politica e di parte. Non a caso l'Amministrazione comunale di S. Pietro al Natisone, prima fra tutti, già nel lontano 1980, ha sollevato il problema della captazione dalla sorgente Arpit.

Sì è opposta al Consorzio Poiana, ha sensibilizzato l'opinione pubblica, ha cercato di dare soluzioni alternative per la difesa del fiume Natisone, di cui l'Arpit è la sorgente più importante.

Sì è opposta al Consorzio Poiana, ha sensibilizzato l'opinione pubblica, ha cercato di dare soluzioni alternative per la difesa del fiume Natisone, di cui l'Arpit è la sorgente più importante.

Nel contesto dello stesso piano di fabbricazione sono già stati approvati il progetto per la tutela e lo sviluppo della Forra del Natisone ed il piano generale delle fognature con i rispettivi depuratori (2 sono già stati realizzati, altri 2 sono in fase di realizzazione).

Con il completamento del piano delle fognature e la prossima messa in funzione dei depuratori potremo

dire di aver dato un valido contributo alla tutela del Natisone e delle sue sempre più scarse acque. Resta in programma la progettazione del Parco Urbano del capoluogo avendo l'Amministrazione, su domanda presentata nel 1987, ricevuto i necessari finanziamenti regionali e dato l'incarico ad un professionista locale per l'estensione dell'elaborato tecnico-urbanistico. Nel contesto di questo ampio programma, confortato da una rapida e positiva azione di ricostruzione post-terremoto e dalla fattiva partecipazione dei cittadini, S. Pietro al Natisone intende essere anche garantito uno sviluppo economico per sé e per tutte le Valli, come l'ha già dimostrato nei settori scolastico, amministrativo e socio-sanitario.

Restano solo l'individuazione e la sensibilizzazione di ditte disposte ad investire in un'area emarginata e convincere gli imprenditori locali ad una maggiore fiducia nelle potenzialità che la posizione geo-politica delle Valli del Natisone può offrire anche in relazione ai mutati rapporti tra le nazioni confinanti e le opportunità che le leggi nazionali (arie di confine, cooperazione economica internazionale, tutela della minoranza slovena etc.) e regionali (progetto montagna, legge speciale per le Valli del Natisone etc.) potranno dare.

In una visione globale del problema Benecia si possono trovare punti d'accordo tra le forze politiche, anche e soprattutto per non sentirsi accusati dalla storia futura di spettatori passivi del tentativo di "genocidio non violento ma preordinato" di un popolo

Giuseppe Marinig

Sindaco del comune di

S. Pietro al Natisone

LETTERA APERTA DEI FEDELI DELLA COMUNITÀ DI SAN PIETRO

Chiesa: se ci sei...

Negli ultimi tempi si sono potuti leggere, sulla stampa locale, numerosi articoli che riguardavano l'organizzazione ecclesiastica. Si è potuto constatare che la Chiesa Udinese sta vivendo un momento travagliato, ricco solo di insoddisfazioni.

Tutte le risposte atte alle varie problematiche non hanno per nulla convinto, anzi hanno rafforzato in tutti noi la convinzione che veniamo considerati non del tutto normali dal punto di vista intellettuale. Non normali perché sempre ci viene ribadito lo stesso concetto, trincerato dietro formule teologico-dogmatiche che non sono per nulla vicine al nostro spirito di gente umile e non laureata in teologia. Noi vogliamo innanzitutto dire che non è con i paroloni, con i richiami al pelagianesimo che si fa un dibattito alla pari con persone che non hanno fatto corsi di studi teologici.

Poi dobbiamo ricordare una cosa che molto spesso viene dimenticata. Cristo, nato povero a Nazareth, è vissuto nella povertà; ha esaltato la gente umile e semplice, rovesciando i potenti. Ecco cosa si dimenticano i ministri di Dio: la gente semplice ed umile, i nostri borghi, i nostri piccoli paesi.

Tutto passa in secondo grado di fronte ai numeri (dei preti), di fronte alle statistiche. Noi non vogliamo pensare che fa comodo alla Chiesa Udinese che questa gente rimanga passiva e quindi controllabile, che questa gente non cresca né dal punto di vista spirituale e morale né da quello materiale. Le pecore in senso zoologico sono facilmente controllabili. Per queste pecore, però, non c'è bisogno di un pastore, ma di un pecorai. Non vogliamo pensare che fa paura alla Chiesa Udinese che noi abbiamo preso coscienza della nostra forza, abbiamo capito che siamo popolo di Dio e che vogliamo comportarci come tale, come ci insegnava il Vangelo.

Il sacerdote, vorremmo dire, è un tramite, un punto di riferimento per una partecipazione sempre più viva alla vita comunitaria. Le nostre comunità hanno sentito in questi ultimi cinque mesi cosa vuol dire non avere un punto di riferimento. Non è con una messa detta in tutta fretta la domenica che si fa la vita cristiana comunitaria. La messa, vogliamo sperare, è il momento culminante di tutta una vita di comunità vissuta prima e dopo. E' uno stare tutti uniti

nei momenti felici e quelli dolorosi. E' un offrire cura spirituale agli ammalati, sostegno agli anziani. E' anche tenere vicino i giovani con i canti, con la preparazione delle feste. Essere sempre uniti nella gioia e nel dolore, nei momenti brutti e quelli belli. Il sacerdote è questo unione-tramite, non dice solo la messa. Cristo dava da mangiare, dissestava, poi, semplicemente, faceva conoscere la verità con le parabole. Come è difficile, per i sacerdoti oggi, essere umani, piccoli, deboli ed infelici; come è difficile rispettare le persone povere e sole.

Noi sentiamo che la Chiesa Udinese non ci ha rispettati. Ci ha trattati con autorità, ci ha imposto i suoi principi matematici. Ci vuol fare accettare l'idea che il parroco deve avere molta diplomazia, dev'essere un bravo organizzatore e coordinatore degli altri sacerdoti delle Valli. Il nostro pensiero è che noi non contiamo nulla. Noi non vogliamo essere fedeli che fanno solo da cornice; vogliamo essere partecipi delle decisioni che vengono prese e che ci riguardano.

".....Bernanò diceva che la Chiesa ama conservare i suoi fedeli in vasetti al riparo dalle correnti d'aria.

Oggi numerosi cristiani non comprendono la loro vita nel Cristo che piantati nel terreno aperto dell'umanità al soffio potente del vento dello Spirito di Dio. Ecco perché lei e noi non ci comprendiamo: il nostro bisogno di vera terra e di aria pura la inquieta, e noi non possiamo più sopportare i vasetti.

Tutto l'apparato della Chiesa è predisposto per la repressione: la curia romana per reprimere l'episcopato, l'episcopato per reprimere il clero, il clero per reprimere i laici....i laici cristiani per reprimere (quale illusione!) gli uomini. Di qui il moltiplicarsi dei segretariati, delle commissioni, etc., con i loro programmi ed i loro regolamenti. Tutto ciò può fare della Chiesa un grande stabilimento, ma quale "aria condizionata" vi si respira? Né l'aria della libertà dei figli di Dio, né quella della carta fraterna. Gli scritti apostolici ci descrivono una Chiesa con un clima diverso, clima di comunione fraterna e di preghiera, come ci dicono gli atti degli Apostoli: "La moltitudine dei credenti aveva un cuore ed un'anima sola, nessuno diceva suo quello che gli apparteneva" (Atti 4,32).

Clima di partecipazione attiva di tutti nella diversità dei doni di ciascuno, come ce lo descrive la lettera di San Paolo ai cristiani di Corinto: "Lo stesso Dio opera tutto in tutti. A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data in vista dell'utilità comune" (1Cor12,6-7).

Non è più così perché la curia vuol essere tutto, tutto sorvegliare, tutto regolamentare, tutto dirigere, tutto possedere. Essa si compiace di una disciplina militare piuttosto che della comunità del focolare domestico.

E' stato penoso venire a conoscenza di come certi uffici romani abbiano cercato, durante il Concilio, di manovrare i vescovi e non abbiano loro permesso, durante il Sinodo, quella libertà che il Concilio lasciava sperare. Influenze sottili hanno soffocato l'apertura che si era delineata al congresso dei laici a Roma, congresso che non ebbe che una scarsa comunicazione con i vescovi al Sinodo. Costantemente Roma agisce come se avesse il monopolio dello Spirito Santo, come se questo Spirito non fosse stato dato dal Cristo alla comunità dei vescovi e all'insieme della Chiesa. Finché gli atti del Vaticano non saranno conformi alla fede della collegialità episcopale, alla fede del popolo di Dio, santificato dallo Spirito, Roma sarà costantemente portata a imporre con rabbia la sua autorità che perde nella misura in cui vuole assolutizzarla. Questa autorità la riconosciamo come proveniente da Dio e vogliamo obbedirle. Ma non potremo sottometterci tranquillamente ad essa che quando verrà esercitata con la serenità fatta di rispetto e di fiducia nei confronti di Dio e delle persone.....

Così in "Se Cristo vedesse" a pag.18 e 19, 744 cattolici francesi scrivevano a S.S. Paolo VI nel dicembre 1968.

Sono passati 20 anni da quella pubblicazione e noi, con sommo dispiacere, dobbiamo riconoscere tre punti:

- 1 - La nostra comunità è giunta alle medesime conclusioni purtroppo con 20 anni di ritardo;
- 2 - Nulla è cambiato nella Chiesa, anzi è come se i 20 anni non fossero passati;
- 3 - L'autorità ecclesiastica non ha alcun rispetto e alcuna fiducia nel popolo di Dio.

Leggi in noi fedeli delle comunità di S. Pietro, Ponteacco, Vernasso, Azzida, Clenia, Sorzento.

SVETE, DRAGOCENE MALINGE AN ŠE KI DRUGEGA

Resnico je treba poviedat pa naj košta, kar košta!

Sem jezan. Resnica bi bla muorla prid na dan Že puno caja od tega, pa ni parsla, zatuo, ker so bli vsi tiho, vsi so mučali in se bali guorit. Potlè je petelin skoču na kakuš, kakuš je znesla ice (jajce) in gospodinja je podložla ice pod kločjo. Hvala Bogu, ni biu klopotac... veleglo se je cibe, pikalo črve in se redilo. Ciba je ratala debela kakuš, ki je začela kodkodkat in je izkodkodkala resnico, ki gre dvaj set let nazaj.

Muoram hitro poviedat, da so jajca tele že stare kakuš lahko utaknjene, pa kar kodkodka, kodkodka, pravi resnico.

Gre se za svete, dragocene malinge, podobe ki so pred dvajsetimi leti zmanjkale iz tarčmunske in prapotniške fare in šle končavat, finiavat Buog vie kam. Pred kratkim pa so jih odkrili karabinieri (Nucleo operativo carabinieri del gruppo di Udine). Dragocene slike in drugi vrednostni material, so našli v hiši Aldo Cedarmaza (Aldo Cedarmas, tenente colonnello degli alpini in riposo) v San Daniele del Friuli.

Kdo je Aldo Cedarmaz, tenente colonnello od alpini v pokoju?

Seda se lahko varže vsa lužnanji, pa ne smie bit takuo!

Ga poznam že od kar je imeu 18 let. Biu je učitelj, meštri. Kadar nas je zadeu strašni potres maja 1976. leta je biu komandant vseh alpinov v Gemoni.

Takrat, hitro po potresu, je obiskala hudo prizadeto področje delegacija vlade socialistične republike Slovenije. Delegacijo je vodil predsednik Mitja Ribičič. Pred slovensko delegacijo in deželnimi oblastmi, je bla postrojena vsa takrat prisotna alpinska vojska. Ribičič, ki se je toliko zavzemal za pomagat ljudem Beneške Slovenije in Furlanije, ki so bili hudo prizadeti od strašnega potresa, je želel pozdraviti tudi komandanta alpinov, ki je njemu in delegaciji izkazala čast.

"Cedarmaz, tenente colonnello Cedarmaz!" je komandant alpinu v Gemoni stegnu roko predsedniku Socialistične republike Slovenije, Mitju Ribičiču.

Predsednik Ribičič se je ustavil ob tem liepim komandantu alpinov, ker mu je prijetno zazvonen preimek "Čedarmac".

Iz dogodkov, ki so sledili je bilo očitno, razumljivo, da je Ribičič večkrat prebra roman, umotvor velikega pisatelja Franceta Bevka: "Kaplan Martin Čedarmac", ki opisuje lik zavednega in borbene-

ga duhovnika iz naših dolin. Ribičič, ko je slišal ime Čedarmac, se je ustavil in kar naenkrat začeu govoriti po slovensko s komandanom alpincev:

"Ste vi v žlahti s kaplanom Martinom Čedarmacom, ki ga opisuje naš pisatelj France Bevk?"

"Ne, gospod. To ime je izbral Bevk med neredkimi takimi prejimki v naši dolini, povem pa Vam lahko, da sam že večkrat prebran Bevkov roman "Kaplan Martin Čedarmac".

Oblasti, italijanske in slovenske, so začudene poslušale, kakuo sta se v istem jeziku pogovarjala predsednik slovenske vlade in komandant italijanskih alpinov. Obeden težave!

No, in kakuo so se našli kvadri, slike iz tarčmunske in prapotniške cerkve v hiši tega vrlega moža? Ni prav, da plača on za koga druga, čeprav ima tudi on svoje odgovornosti, a nanje bo sam odgovorju sodniku. Resnica je takale: tenent colonel Aldo Cedarmaz je brat od renjkega famoštra, Buog mu daj venčni mir in pokoj, ki je opravju božjo službo parvo na Tarčmumu, potlè pa v Prapotnem. Biu je don Giuseppe Cedarmaz - Pre Jožef za parjetelje, zatuo ni nič čudno, da so šli kvadri svetih podob končavat v hišo brata Alda. Renik famoštar je biu takuo pobožan, da se je zamaknu, da je šu "in estasi", kadar se je znajdu pred sveto podobo, zatuo ni nič čudno, če je poskarbeu zatuo, da ne pridejo te svete podobe v kajšne pohujšljive, nevorne ali neupožne roke.

Zmaknit al pa snet kvadar - sliko iz stiene, iz zida, ni obedan podvig, je lahko, ni obedne trudnost, obedne fadije. Buj težku an čudno je, kadar zmanjkajo stene, zidi, streha in cela hiša. In tuo je biu kopac narest gospod Prejožef — Buog se mu usmil čez dušico — in tuo je tudi naredu. Pa ni bla navadna hiša, bla je rojstna hiša našega buditelja, pesnika, prof. Ivana Trinka na Tarčmunu.

Nekateri so se bali, da bomo slovenske organizacije kupile in preuredile hišo našega poeta v muzej, zatuo so poskarbeli za denar, kupil pa jo je gospod Cedarmaz in si pripisal lastnino nase. In kot za zasmehovanje (ironia della sorte) so nam parsli ponujati to hišo (za denar), potlè, ko ni mogla več služiti našemu namenu, ker je bla vsa preurejena, predragačena. Resnico je treba poviedat.

Izidor Predan

OSEMDESET LIET PRE MARIA LAVRENČIČA

'No življenje ljubezni do nas an naše zemje



Pre Mario Laurencig je praznoval 80 življenja. Rodil se je 21. novembra 1908. lieta v Pulerju, (podbunieški kamun). Lieta 1934 je biu posvečen za duhovnika an od tekrat je preživeu vse njega lieta kot duhovnik v štoblanski fari. Vsi vedo, ki dobrega je pre Mario naredu za vse njega farane, pa ne samuo. Vsak, ki je imel kajšan problem, naj se je tikalo diela

al boliezn, al kako opravilo po mestnih učificih, se je obarnu do njega an pre Mario je gledu vse resi. Dielu je za zbuožat življenje njega faranu tudi na kulturnem an socialnem področju. Ki od njih se zmislio, kar tu njega "Topolino" je nabasu vse otroke štoblanske fare an jih peju na Svetu Katerino v Videm, al pa v činema. Zbrau je biu tudi igralsko skupino. Nimar v parvi varsti za se borit za naše pravice, za ohranjenje našega slovenskega izika an kulture, pre Mario je ustanovil kulturno verski list Dom. Puno liet je biu tudi za predsednika Beneškega gledališča. Pa za naštiet vse kar je za nas, za našo zemjo naredu, bi ne ble zadost debele bukva. Za tole parložnost so mu parše številne čestitke. Nanj so se zmislii tudi občani tolminskega kamuna. V imenu vseh ga je paršla obiskat kamunska delegacija, ki jo je vodil predsednik OK SZDL Franjo Simčič.

Pre Mario Laurencig, vse mi iz sarca vam čestitamo za ta visok jubilej, pru takuo vam želmo še puno liet med nami.

S. Pietro da il benvenuto a don Gino

segue dalla prima pagina

E' stato poi il momento dei saluti. A nome del consiglio parrocchiale ha dato il benvenuto a don Gino Teresa Postregna. Dopo di lei hanno preso la parola Giuseppe Chiabudini, presidente della Comunità montana che coincide grosso modo con la forania ed il sindaco di S. Pietro Giuseppe Marinig. Ed è stato proprio quest'ultimo a farsi portavoce di tutta la comunità di S. Pietro, ricordando da una parte le sue specificità e difficoltà, dall'altra anche le lacerazioni che ha vissuto negli ultimi tempi. E' stato anche l'unico a pronunciare il termine "sloveno" che, lo si voglia o no, definisce la comunità delle Valli del Natisone.

"La nostra è una comunità particolare, una comunità difficile per i problemi insiti nella sua stessa costituzione e stratificazione culturale e sociale" ha detto Marinig. E poi ha proseguito: "E' una comunità che merita ogni appoggio ed aiuto per un suo equilibrato e doveroso sviluppo. E' una comunità che ha bisogno di essere



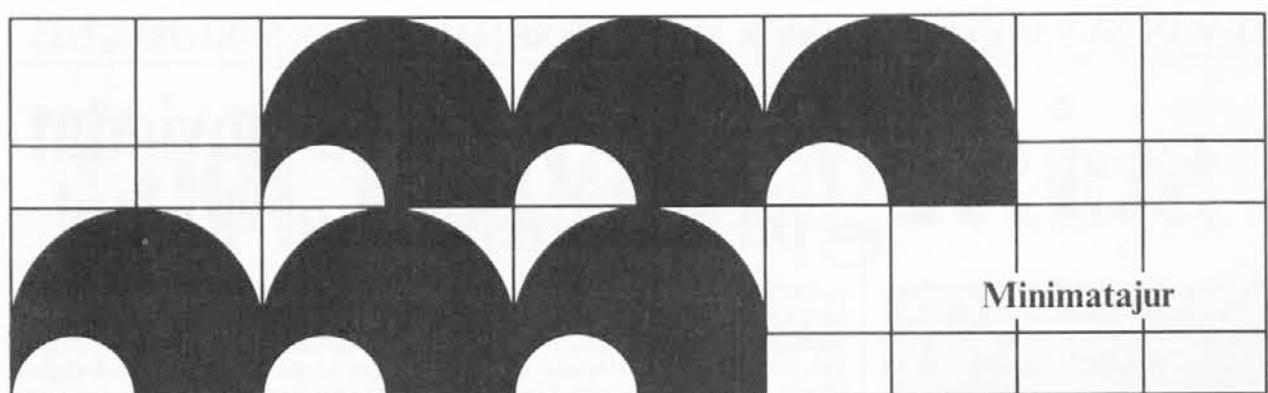
Med svečanostjo v četrtek v špetrski cerkvi

sentita, ascoltata e capita in tutte le sue componenti. E' una comunità che deve anche sollevarsi dalla sua situazione sociale ed economica...che deve superare situazioni di tensione ed incomprendizione per le differenti ed opposte concezioni del suo essere comunità etnico linguistico pluriglossa che si riconosce in uno dei tanti dialetti sloveni, bisognosa di tutela particolare non solo culturale ed economica ma anche spirituale e cristiana".

Nel suo saluto il sindaco di S. Pietro ha anche ringraziato per il lavoro svolto mons. Venuti e don

Slobbe. A quest'ultimo ha augurato "altri anni di intenso e proficuo lavoro nella nuova comunità cristiana che l'autorità ecclesiastica vorrà affidargli, pur esprimendo il pensiero dell'amministrazione comunale, orientata ad una sua permanenza nell'ambito della forania e quindi a stretto contatto con quella popolazione che l'ha apprezzato e stimato".

Dopo la cerimonia religiosa c'è stato nell'atrio del vicino Istituto magistrale un incontro tra i fedeli di S. Pietro e quelli di Rualis, le autorità civili e militari ed i sacerdoti presenti con il nuovo parroco.



Minimatajur

REZIJANSKA PRIPOVEDKA

Grdina pod kamnom



Iz zbirke Zverinice iz Rezije

Grdina je šla po poti skozi gozd in je videla štiri zajčke. In ko je grdina videła te štiri zajčke, je rekla:

"Joj!" — je rekla — "hej, ko bi jih mogla ujeti, snem vse štiri" — pravi — "sem lačna".

Tam v gozdu je bil velik velik kamen in pod njim so bile štiri lunkje. Ko so zajčki videli, da je grdina tik za njimi, je šel vsak v svojo lunkjo, so zbežali pod kamen.

Ko je grdina prišla do kama, ni bilo zajcev, saj so šli v lunkje pod kamen, grdina pa ni mogla iti noter. Je tako grebla, je tako obračala vse, da bi prišla pod kamen, pa ni mogla premakniti, ni mogla obrniti kamna.

Tedaj je šla in lepo izgrebla vse manjše kamenje okoli in okoli. Potem je začela kamen premikati malo po malem, malo po malem, dokler ni zlezla skozi lunkjo noter. Je mislila, da so zajci tam notri že njeni. Ko pa je prišla noter, so zajci šli ven, saj so bili štiri lunkje.

Tedaj je ostala pod kamnom in ni mogla priti ven.

Je prišel po poti čez gozd kmet. Je peljala mimo velika cesta. Je slišal, je rekla grdina:

"Joj! Ta, ki me reši, mu izkažem milost. Rešite me, ker vam izkažem milost!"

Mož je dejal: "Hej, moram ustaviti konja, bom videl, kaj neki vpije tam!"

Je spet poslušal: "Rešite me, ker temu, ki me reši, izkažem milost!"

Tedaj je šel dedec po gozdu in je prišel do tistega kamna, je bil velik kamen, tam notri se je oglašalo.

"Kdo ve, kakšen glas bo to" — pravi — "Rešite me, ker vam izkažem milost!" "Kdo ve, kakšno milost bi mi izkazal!" je rekel mož.

"Hej" — pravi — "bom poskušal z desko" — je rekla, je imel veliko desko — "jo bom zataknil v lunkjo" — pravi — "in bom poskušal, če morem vzdigniti ta kamen".

No, si je toliko prizadeval, si je toliko prizavedal, da je obrnil tisti kamen. Ko je obrnil kamen, grdina je rekla, da ga bo snedla.

"Dobro, čuj" — pravi — "ti si javkala, da, Rešite me, ker vam izkažem milost! Mar mi boš izkazala tako milost, potem ko sem te rešil, da me boš še snedla?" — je rekla. — "Poprej ko me sneš, bova šla po razsodbo!" — je rekel grdini.

No, sta šla dol na pot, kjer je imel voz in konja. In je posadil grdino na voz in sta šla z vozom naprej po cesti. Sta srečala lisico.

"Dobro" — pravi, je rekla — "Kam greste vi botrčki in botrica?" — je rekla lisica.

Pravi: "Stojtel" — je rekel mož — "ker" — je rekla, pravi — "tule ta grdina je

bila tam in tam" — je rekel, pravi — "in je jokala, da rešite me, ker vam izkažem milost! Jaz sem jo rešil in zdaj me če snesti! Kaj destevi?" — je rekel lisici ta mož.

Je rekla: "Čuja, jaz vama ne morem razsoditi. Pojdimo gledat, kje je bila" — pravi lisica — "ker jaz moram videti, kje je bila ta grdina prej, potem bom razsodila!"

Tedaj so zavili voz, so se obrnili in šli spet navzgor, kjer je bil tisti kamen. Mož je ustavil na poti in so šli vsi trije h kamnu.

Je rekla grdini lisica: "Kje ste bila?" — je rekla.

"Tu notri!" — je rekla. "Dobro, veste kaj" — je rekla — "morate iti noter" — je rekla — "ker jaz moram videti, kako ste stala, ker tedaj" — pravi — "vama bom razsodila, če ne, ne morem razsoditi, če ne bom videla, kako ste stala notri!"

Tedaj grdina je šla noter.

Je rekla: "Lepo se dajte!" — je rekla lisica grdini.

In lisica in mož sta obrnila spet kamen lepo gor, ga lepo obrnila, kot je bil prej, in naložila lepo vse kamenje, ki je bilo prej okoli in okoli. Tedaj lisica je rekla grdini, pravi:

"Kako stojite tam notri?"

"Dobro" — je rekla — "stojim kakor prej" — je rekla.

"Dobro" — pravi — "poglejte, če morete vzdigniti ta kamen!" — pravi — "Poskušajte z vso močjo, če ga lahko vzdignite".

Je poskušala sem in tje grdina, pa ni mogla obrniti kamna.

"Lepo se poravnajte" — je rekla lisica.

"Ja" — je rekla grdina — "se bom poravnala".

"Le lepo, ker bova poskušala tudi midva vzdigniti" — je rekla.

Tedaj sta naložila še več kamenja.

"Ali se imate lepo tam notri?" — je rekla lisica. "Kar bodite tam notri!"

"O, lepa moja vi" — je rekel mož — "kaj naj vam dam, ker ste me rešila?"

"Ah, pripravite mi dve lepi jarčki in bom poplačana!"

Tedaj mož je lepo šel spet s konjem domu. In ko je prišla lisica zvečer, ji je dal ven dve lepi jarčki, da jih je snedla.

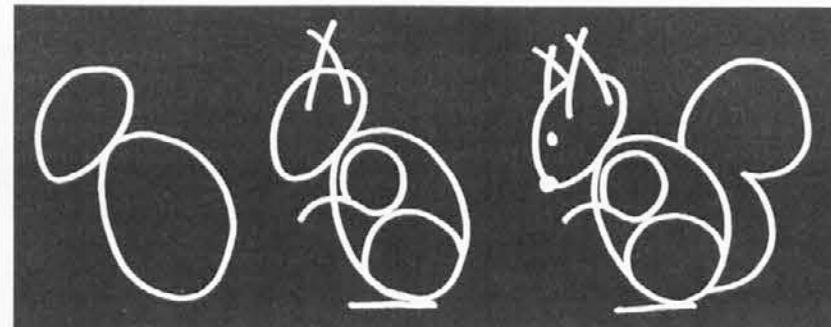
Tako je končana pravljica.

**Lugia Managatova,
Osojane**

Iz knjige Zverinice iz Rezije

Dva nasveta

PRVI NASVET:
TAKO NARIŠEŠ VEVERICO.



DRUGI NASVET:
TEGA TI DA VEVERICA. V SPODNJIH DVEH STAVKIH VSTAVI ČRKE, KI MANJKAOV. VSTAVLJENE ČRKE POTEM PREBERI!

VEVERICO NABIČA
LEŠNIKE ZA ZIMO.
NE BO LAONA, ČE-
TODI BO ZUNA
VISOK SNEG.

Iz revije Naš delavec, št. 11



Točno ob dvanajsti uri
se odpro skrivnostne duri.

Prag prestopi novo leto
dete malo, neodeto.

Dobrovoljno, nasmejano,
svečico drži prižgano.

Kodrolaso, svetooko,
z desno nas pozdravlja roko.

Kaj mu moremo želeti?
Naj mu srečna zvezda sveti!

Iz Galeba št. 4 1983



Poisci dvojčka. Ko jih najdeš, pobarvaj jih

TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

I risultati

1. CATEGORIA	
Ponziana - Valnatisone	3-0
2. CATEGORIA	
Savognese - Reanese	1-1
Pro Osoppo - Audace	
3. CATEGORIA	
Alta Valtorre - Nimis	0-1
Ancona - Pulfero	1-1



Gianfranco Servidio - Alta Valtorre

UNDER 18	
Azzurra - Valnatisone (rec.)	2-4
Pulfero - Azzurra	3-2
Valnatisone - Ragogna	1-1
GIOVANISSIMI	
Valnatisone - Olimpia	0-0
PALLAVOLO FEMMINILE	
A.S.F.J.R.- Apicoltura Cantoni	
Polisportiva S. Leonardo	3-0

Prossimo turno

1. CATEGORIA	
Valnatisone - Flumignano	
2. CATEGORIA	
Audace - Tricesimo; Arteniese - Savognese	
3. CATEGORIA	
Pulfero - Celtic; Chiavris - Alta Valtorre	
UNDER 18	
Riviera - Pulfero; Mereto Don Bosco - Valnatisone	
GIOVANISSIMI	
Comunale Faedis - Valnatisone	
PALLAVOLO FEMMINILE	
Apicoltura Cantoni Pol. S. Leonardo - U.S. Friuli	

Le classifiche

1. CATEGORIA	
Serenissima 20; Gemonese 19; Pro Faugna 16; Flumignano 15; Percoto 14; Julia 13; Ponziana, Cividaese 12; S. Daniele, Lauzacco 11; Fortitudo, S. Sergio, Maianese 10; Valnatisone 7; Sangiorgina, Spilimbergo 6	
2. CATEGORIA	
Tricesimo 17; Tarcentina, Pro Osoppo 15; Audace, Arteniese 14; Bressa, Reanese 13; Forti & Liberi, Gaglianese, Corno, Donatello, Buonacquisto 12; Savognese, Buttrio, Olimpia 7	
3. CATEGORIA - Girone D	

Treppo Grande, Riviera 19; Pro Tolmezzo 17; S. Gottardo 15; Nimis 13; Atletica Buiese, Rizzi 12; Bearli, Colugna, Pro Venzone 8; Ciseris, Chiavris 7; Alta Valtorre 6; L'Arcovaleno 3	
---	--

3. CATEGORIA - Girone D	
Comunale Faedis 17; Rangers 16; Pulfero, Azzurra, Savognanese 13; Manzano, Asso, S. Rocco 9; Fulgor, Stella Azzurra 8; Celtic 7; Atletico Udine Est, Ancona 5.	
Devono riposare Comunale Faedis e S. Rocco	
UNDER 18	
Virtus Tolmezzo 19; Reanese 17; Pro Osoppo 15; Julia 13; Ragogna 12; Cicconico, Rizzi 11; Olimpia 10; Valnatisone, Buonacquisto 9; Mereto Don Bosco 8; Chiavris 7; Azzurra 3; Pulfero 2.	

Virtus Tolmezzo e Cicconico una partita in meno. Devono riposare Cicconico, Buonacquisto, Azzurra, Valnatisone.	
---	--

GIOVANISSIMI	
Serenissima 23; Buonacquisto 21; Paviese/A 19; Gaglianese 16; Manzanese 15; Nimis 13; Valnatisone 12; Olimpia 10; Torreane 9; Cussignacco 8; Azzurra 7; Comunale Faedis, Fortissimi 5; Savognanese/B, Fulgor 1.	
Le classifiche delle giovanili sono aggiornate alla settimana precedente.	

LA POLISPORTIVA S. LEONARDO HA INIZIATO IL CAMPIONATO FEMMINILE DI PALLAVOLO

L'obiettivo è la salvezza!



La squadra che ha partecipato allo scorso torneo

della permanenza in prima divisione, senza patemi d'animo in quanto è nel ricordo di tutti il difficile cammino per la salvezza della scorsa stagione.

Come abbiamo detto il campionato è già iniziato e non certo nel migliore dei modi per le nostre ragazze che a Cividale sono state sconfitte per tre set a zero con la fortissima squadra dell'A.S.F.J.R.. Una scusante c'è: a causa dell'assenza per motivi di lavoro dell'allenatore, le ragazze quindi si sono trovate in difficoltà nell'organizzazione del gioco, dei cambi e nella richiesta del time-out.

L'appuntamento per gli appassionati di questo sport è per sabato 17 dicembre alle ore 19.30, presso la palestra delle scuole medie di S. Leonardo, dove sarà ospite l'U.S. Friuli di Marsure di Povoletto.

Paolo Caffi

Ecco il calendario del campionato di prima divisione:

GIRONE DI ANDATA

PRIMA GIORNATA 8.12.88

A.S.F.J.R. - Pol. S. Leonardo

SECONDA GIORNATA

17.12.88 ore 19.30

Pol. S. Leonardo - U.S. Friuli

TERZA GIORNATA

7.01.89 ore 19.00

Pav Green Club-Pol. S. Leonardo

QUARTA GIORNATA

14.01.89 ore 20.00

Remanzacco - Pol. S. Leonardo

QUINTA GIORNATA

21.01.89 - riposo

SESTA GIORNATA

28.01.89 ore 19.30

Pol. S. Leonardo - Lib. Gonars

SETTIMA GIORNATA

4.02.89 ore 20.00

C.S. Percoto - Pol. S. Leonardo

OTTAVA GIORNATA

11.02.89 ore 19.30

Pol. S. Leonardo - Socopel

NONA GIORNATA
18.02.89 ore 20.00
Cassacco - Pol. S. Leonardo

DECIMA GIORNATA
25.02.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo - Paluzza

UNDICESIMA GIORNATA
4.03.89 ore 19.30
Terzo - Pol. S. Leonardo

GIRONE DI RITORNO

PRIMA GIORNATA
11.03.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo - A.S.F.J.R.

SECONDA GIORNATA
18.03.89 ore 20.30
U.S. Friuli - Pol. S. Leonardo

TERZA GIORNATA
1.04.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo-Pav Green Club

QUARTA GIORNATA
8.04.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo - Remanzacco

QUINTA GIORNATA
15.04.89 - riposo

SESTA GIORNATA
22.04.89 ore 20.30
Lib. Gonars - Pol. S. Leonardo

SETTIMA GIORNATA
29.04.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo - C.S. Percoto

OTTAVA GIORNATA
6.05.89 ore 20.30
Socopel - Pol. S. Leonardo

NONA GIORNATA
13.05.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo - Cassacco

DECIMA GIORNATA
20.05.89 ore 20.30
Paluzza - Pol. S. Leonardo

UNDICESIMA GIORNATA
27.05.89 ore 19.30
Pol. S. Leonardo - Terzo

N.B. - Pav Green Club: Udine; U.S. Friuli: Povoletto; C.S. Percoto: Lauzacco; Scopel: S. Giorgio di Nogaro.

DOMENICA POSITIVA PER SAVOGNESE, PULFERO E GIOVANILI; PER L' ALTA VALTORRE....

Valnatisone ed Audace sconfitte



La squadra Giovanissimi della Valnatisone

Quindi per Adriano Stulin e compagni si presenta una grossa occasione in quanto il Tricesimo è una formazione neo-promossa che dopo un inizio brillante attualmente dà segni di stanchezza. Ma non bisogna certo sottovalutare questa squadra che ha in Claudio Stulin, fratello di Adriano, l'uomo cardine della formazione.

E' andata male anche all'Audace che ad Osoppo non è riuscita a portare a casa un punto che era nelle sue possibilità. Ad ogni modo la sua battuta d'arresto non pregiudica il suo cammino verso la vetta della classifica. Ci sono a disposizione ancora diciotto gare e i tre punti di distacco si possono recuperare, iniziando già da domenica prossima a Scrutto dove scenderà la capolista Tricesimo.

primo tempo la Reanese ha chiuso il primo tempo in vantaggio di un gol.

I gialloblu però in due occasioni sono andati vicini al gol, la prima volta colpendo un palo e quindi quando gli ospiti hanno sfiorato un autogol. Nel secondo tempo la gara a fasi alterne vedeva la Savognese sempre protagonista colpire ancora un palo ed a cinque minuti dal termine riequilibrare meritatamente le sorti della gara grazie ad un rigore trasformato con freddezza da Žarko Rot.

La massima punizione era stata concessa per un atterramento in area di Federico Szklarz mentre si apprestava a calciare il pallone a rete. Domenica la formazione del presidente Bruno Qualizza sarà impegnata sul difficile campo di Artegna.

Il Pulfero ha ottenuto un pareggio in trasferta. Dopo essere stato in svantaggio all'inizio del primo tempo ha recuperato con un gol segnato da Marino Simonlig su calcio di rigore. Per Marino è questo l'ottavo successo personale in dieci gare fino ad ora disputate. Domenica il Pulfero ospiterà il Celtic, i due punti sono d'obbligo.

L'Alta Valtorre di Dante Del Medico, in questo inizio di stagione non è fortunata, un esempio è la sconfitta nel derby casalingo con il Nimis.

E' andata bene agli Under 18 di Valnatisone e Pulfero. I primi in tre giorni hanno giocato due gare: la prima gara ha visto il netto successo della squadra sanpietrina per 4-2 contro l'Azzurra a Premeriacchio. Mentre domenica ha ottenuto un buon pari col Ragogna.

Il Pulfero invece dopo

novi matajur**SOVODNJE**

Sovodnje - Hrastovije
En poljubček od Cecilie



"Se kličem Cecilie, rodila sam se an mesac an pu od tega. Sam parvi otrok Daniele Chiuch iz Hrastovijega an Luca Blasutig iz Cedrona an veselo novico od mojiga rojstva sta bli že tekrat napisali.

Seda sam se navadla dielat že puno reči, med telimi tudi se parstavljat pred fotografsko makino. Al niesam paršla lepou na teli fotografiji tle? Ist bi jala pru de ja, za tuole sam jo naglo parnesla tle na vaš giornal, de jo publikata. Še no rieč, priet ku se pozabem: za vse tiste, ki me že poznajo, pru takuo za tiste, ki vedo de sam tle pa me na poznajo še an za vse moje te drage, ki so po svete posiljam puno puno bušč, poljubčku, za Božič an Novo lieto."

Tudi mi, Cecilie, ti želmo an vesela Božič an 'no srečno novo lieto, pru takuo no lepo življenje.

Ceplešiče - Mali Grmek
Rodiu se je
Stefano Martinig

V torak 6. decembra se je rodio v čedajskem špitale Stefano Martinig. Srečna mama je Luciana Predan - Obličanova iz Malega Garmika, tata pa Claudio Martini-

nig - Mašerukin iz Čeplešiča. Pred kratkim sta se preselila v Brišče, kjer bo od sada naprej živela mlada družina.

Stefano, ki časti hišno ime nona Sandra Štefanovega iz Gorenjega Barda, je parvi sin mladega para. Mlademu Stefanu voščimo puno zdravja in sreče v življenju, ki ga ima pred sabo.

Dolenje Pečnije

Zapustu nas je
Stefano Marchig



Nagla smart še mladega puoba je spravila u veliko žalost, ne samo družino in vasnjane pač pa celo dolino. Rejnik Stefano Marchig-Čjarvinu po domače je imel 50 let. Stefano je bil dobar dielovac, pošten in bardak. Vsakemu človeku je v potriebah in težavah stegnu roko in parskočiu na pomuoč. V torak 6. decembra je ustvu zguoda in kot po navad se je parpravju za iti na dielo. Šu se je umivat in kadar ga ni bluo nazaj, je njega brat, ki se je tudi parpravju na dielo, uzdar u "banjo" in dobiu bratra Stefana na tleh. Za par minut potle je izdihnu.

Stefano Čjarvinu je imel velik pogreb v četrtak 8. decembra v Starmici. K zadnjem počitku so ga nesli 4 alpini, sudaško čast pa mu je izkazal piket alpinov, ki so paršli iz kasarne. Puno ljudi, od vseh krajev, mu je paršlo dajat zadnji pozdrav. Žalostni družini izrekamo ob težki izgubi naše sožalje.

"Condolianza" se pridružuje tudi velik parjatev rejnkega, Golles Marco.

GRMEK

Gorenje Bardo



Pred kratkim smo pisali, da je umarla v Milanu Maria Vanacova iz Gorenjega Barda. Fotografijo, ki jo objavljamo v spomin vsem tistim, ki so jo poznali, spoštovali in imeli radi, je bla nareta v Napoli 7. maja 1938, kjer je takrat Marija služila.

DREKA

Barnjak

Zapustila nas je
Loretta Bergnach



V Manzunu, kjer je živjela, je na hitro umarla Loretta Bergnach

- Krajnova iz Barnjaka. Imela je samuo 35 let. Zmanjkala je vsem dragim v četrtak 8. decembra zguoda, en dan prej ko je nje klasa praznovala svojih 35 let.

Želela je bit podkopana v rojstni zemlji pri Devici Mariji na Krasu, kjer so ji parpravli velik pogreb v soboto 10. decembra. Bla je bardka čeča, puno poznana ne samo v Dreki pač pa tudi v Čedadu, kjer je dielala puno let in nazadnjo tudi v Manzunu.

Benecija po radiu

RADIO TS A

Nedški zvon

v nediejo ob 11. uri, ponovitev v četrtak ob 13.30. Oddajo vodi Giorgio Banchig. Sodelujejo Luciano Chiabudini in Ezio Gosgnach.

Iz Benečije

v torak ob 14.30. V studiju je Igor Tuta.

Radio Ts A ima tudi oddaje za Kanalsko dolino in Rezijo.

RADIO OPĆINE**Okno na Benečijo**

v petak ob 17.40, ponovitev v soboto ob 14. uri. Oddajo pripravlja Ezio Gosgnach.

Sport v Benečiji

v pandejak ob 18. uri v oddaji "Športni komentari". Pripravlja Marko Predan.

Vendesi autocarro Fiat

65/10 - Ribaltabile trilaterale - Portata utile 34 q.li

Telefonare al

(0432) 725000



PIŠE PETAR MATAJURAC

67 — FAŠIZEM, MIZERIJA IN LAKOT

S košpami an z burelo po Laškem

"I vuestris ciastinis son duč fraidis! (Vaš kostanj je vas piškan, hud).

"Ni riest! smo odgovarjali in šli v drugo hišo. Na vsakem dvorišču pa smo se morali bati psov. In potem, ko si šu mimo deset-petnajst hiš, petnajst dvorišč, te je povprašu gospodar-gospodinja:

"Cemut lo dajžo? (Kako ga dajete).

"Tant per tant! (Miero za miero).

"Cemut tant per tant? (Kakuo tuo za tuo?'

"Tantis ciastinis, tante blave". (Tarkaj kostanja, tarkaj sierka).

In ker so nam zamenjali, so nam zamenili, miero za miero, v vseh sort posodah: od enega kilograma, do cielega žakja. Naročuj smo bli veseli, kadar so nam zamenil veliko laško "česito", še buj pa kadar smo zamenil žaki za žaki, a tuo se je ries poriedko zgodilo. Narič kostanja smo zamenili za sierak u majhnih posodah, ker so bli Lahi spolovinarji (mezzadri) in njih gospodar-latifondist, jim je zmieri kvantitetu, produkt sierka, koruze, še prej ko je paršla suša, poplava al pa tuča.

Za SFRJ - Žiro račun
51420 - 603 - 31593
«ADIT» 61000 Ljubljana
Kardeljeva 8/II nad.
Tel. 223023

letna naročnina 6.000 din
posamezni izvod 200 din

OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col
Komercialni L. 15.000 + IVA 18%

Mi, beneški Slovenci, smo bli bolj fraj kot furlanski koloni. Bili smo gospodarji naše kumarne njive in strehe nad glavo, gospodarji naše zakajene hišice.

Obdan nas ni mogu pregnat iz naše zemlje, laškega kolona pa so gospodarji pregnali kot psa,

kadar so že leželi in hoteli. V tem smo bili mi na buojšem, a sa-

muvo v tem, ker so bli laški koloni stokrat bolj siti, kot naši sa-

mestojni kmetje.

To je delček naše in furlanske zgodovine, na katero se bom spet povarnu, pa ne vem še v

kateri obliki. Tisti, ki mi sledijo, me bodo našli.

Furlani-Lahi so dobri ljudje. To sem odkril, kadar sem vozil "burelo" po Laškem. Kjer mi neso mogli zamenit kostanja za sierak, so mi dali kruh, so mi dali za pit in ponudili vso njih gostoljubnost. Sparjeli so nas pod streho, za spat, za prenočišče, premočene, premrazjene po gorkih štalah. Dali so nam mleko, kruh, polento in ponavljali besede, ki takrat jih njesam za-

stopu: "Puarš trus". (Buogi otroci).

Nu, iz adnega tajsnega potovanja z "burelo" iz Laškega,

smo se vračali trije otroci proti domu. Bili smo izmučeni, trudni, zmaltrani. Naša obutev, je bla taka, kot je bla.

Mi smo takrat nosili košpe in še srečan tist, ki jih je imel! Urbazi mojih košp

so že daržali, a leseni čoki, temelji, fondamenti te obutve, so

se po dugi peščeni cesti poguzdali, poglodali in z njimi so se začele globati tudi moje buoge pete.

Ko smo se ustavili za kratak počitek ob robu ceste, sem pro-

su starejšega brata, naj mi po-

gleda pod noge, zakaj me takuo ščapi in boli. Kadar je zagledu,

kaj mi je, se je prestrašu. Koš-

povi čoki so bli ne samuo po-

guzdani, pač pa preguzdani in z

njimi so se guzdale tudi pete, kar bi se ne bluo nikdar zgodi-

lo, če bi bluo hodu buos. Preguzdani košpovi čoki so bli kot uobič za moje buoge pete. Brat se je prestrašu, ker je videu do živega pobrusene pete in kri se je s praham in peskom mešala.

(se nadaljuje)

Vas pozdravja vaš
Petar Matajurac

Urni miedihu v Nedških dolinah**DREKA**

doh. Lucio Quargnolo

Kras:

v torak od 14.15 do 14.45

v petak od 15.30 do 16.00

Debenje:

v petak ob 13.30

Pacuh:

v petak od 14.00 do 14.30

Trinko:

v torak od 14.45 do 15.15

v petak od 15.00 do 15.30

GARMAK

doh. Lucio Quargnolo

Hlocje:

v torak od 16.00 do 17.00

v sredo od 11.00 do 12.00

v petak od 16.00 do 17.00

doh. Rosalba Donati**Hlocje:**

v pandejak od 11.30 do 12.30

v sredo od 15.00 do 16.00

v soboto od 10.30 do 11.30

Lombaj:

v sredo od 16.15 do 17.00

PODUNIESAC

doh. Vincenzo Petracca

Poduniesac:

v pandejak, torak, sredo, četrtak an petek od 9.00 do 12.00

v soboto od 10.00 do 12.00

doh. Giovanna Plozzera**Poduniesac:**

v pandejak, torak, sredo, četrtak an petek od 8.00 do 9.30

v četrtak od 17.30 do 19.00

SOVODNJE

doh. Pietro Pellegritti

Sovodnje:

od pandejka do petka od 10. do 12.

ŠPIETAR

doh. Edi Cudic

Špietar:

v pandejak, sredo, četrtak an petek od 8.00 do 10.30

v torek od 8.00 do 10.30 in od 16.00 do 18.00

v soboto od 8.00 do 10.00

doh. Pietro Pellegritti</b